



**LA LEGGE PER TUTTI**  
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

# Coronavirus: proposta sanatoria per assegni postdatati

Autore: Redazione | 22/03/2020



*In arrivo emendamenti al decreto Cura Italia, per evitare i protesti e l'iscrizione in centrale rischi sugli gli assegni impagati per mancanza di fondi.*

Nel **Coronavirus** c'è un'emergenza nell'emergenza. Con la restrizione agli

spostamenti e la chiusura obbligatoria della maggior parte di fabbriche e negozi in tutta Italia molti imprenditori e commercianti si trovano in serie difficoltà: prima dell'emergenza Coronavirus avevano "dato fuori" in pagamento ai propri fornitori **assegni postdatati**, che adesso non riescono a onorare perché sono privi di liquidità.

È una prassi contraria alla legge ma molto diffusa e spesso tollerata nella pratica dei rapporti commerciali tra clienti e fornitori abituali. Ora, se quegli assegni venissero portati all'incasso, i conti correnti da cui sono stati tratti risulterebbero privi della provvista necessaria, cioè della somma sufficiente a coprirli e a consentirne il pagamento.

Si rischia inevitabilmente il [protesto](#), che è molto grave per un imprenditore e comporta conseguenze durature e gravi, che vanno oltre le [sanzioni](#) pecuniarie previste e il possibile pignoramento dei beni per l'importo dell'assegno rimasto impagato, come la permanenza nel registro per cinque anni, l'impossibilità di emettere altri assegni e l'iscrizione nella Cai, la [centrale di allarme interbancaria](#).

Il **decreto Cura Italia**, tra le numerose [misure economiche](#) a sostegno di imprese, lavoratori e famiglie, non contiene nessuna disposizione per fronteggiare questa particolare emergenza. Ora il deputato calabrese della **Lega**, Domenico Furgiuele, formula una proposta per "curare" anche queste situazioni.

Scriva il deputato in una nota, diffusa dall'agenzia stampa Adnkronos: "Gli **assegni postdatati**, sappiamo tutti che si tratta di strumenti che, pur non essendo pienamente regolari, sono diffusissimi a livello di piccole e medie imprese, che li impiegano nel pagamento delle forniture; essi sono poi accettati anche dalle banche che li scontano e li utilizzano per le anticipazioni. Pertanto, il decreto Cura Italia deve prevedere la temporanea impossibilità di elevare **protesto** commerciale dei titoli che risulteranno impagati a causa della temporanea mancanza di liquidità causata alle imprese dal prolungato periodo di chiusura".

Altra "misura importante -prosegue il deputato - è la sospensione della distruzione delle imprese alla **centrale rischi** per tutte quelle aziende che già alla fine del mese potrebbero essere nella impossibilità materiale di onorare assegni e scadenze cambiarie. Ci sono imprenditori onesti che non possono permettersi lusso di subire anche la qualifica di **cattivi pagatori** con tutto quello che stanno passando. Queste esigenze devono essere recepite nel più breve tempo possibile,

il tessuto produttivo non può attendere oltre”.

Quella di Furgiuele non è la prima proposta in tal senso: anche il governatore della **Regione Sicilia**, Nello Musumeci, aveva richiesto, all’indomani dell’emanazione del decreto Cura Italia, una **sanatoria per gli assegni postdatati** evitando i protesti e l’iscrizione nella black list.

«C’è tanta ipocrisia, nessuno ha il coraggio di dire come stanno le cose. In Sicilia, forse anche altrove, gran parte delle piccole imprese lavora e acquista merci con assegni postdatati. Con l’emergenza in corso, chi ha già consegnato con assegni postdatati a trenta giorni non può pagare. In questo momento vogliamo vedere in faccia la realtà?», scrive su Il Giornale di Sicilia.

E per dar seguito alle parole, Musumeci ha annunciato che la Regione Sicilia presenterà un apposito **emendamento** al decreto Cura-Italia, chiedendo una “sanatoria a termine”, una “sospensione di sei mesi”, perché gli assegni postdatati non vadano protestati durante il periodo emergenziale.